



Nessuno è straniero

L'integrazione nella scuola elementare Cadorna di Milano

Giorgio Paolucci



Su 640 alunni gli stranieri sono 437, il 70 per cento. Provengono da trenta Paesi: Marocco, Filippine, Ucraina, Cina, Perù, Romania... Ma alla scuola elementare Cadorna di via Dolci a Milano, non lontana dallo stadio di San Siro, nessuno è straniero. Nelle classi si respira il mondo, e la diversità è diventata una risorsa anche se i problemi non mancano, specie per i bambini che arrivano dall'estero ad anno scolastico già avviato e si devono misurare con l'apprendimento della lingua italiana e con programmi e metodi di insegnamento e di studio spesso molto differenti da quelli praticati nei Paesi di origine. E poi ci vorrebbero più risorse, più mediatori linguistici, più... più... Ma

il preside Massimo Nunzio Barrella, che dirige la scuola dal 2014, non è un tipo che si ferma davanti agli ostacoli, e con la collaborazione di docenti molto motivati e appassionati è riuscito a costruire un ambiente dove termini come educazione, accoglienza, integrazione, aiuto reciproco non sono parole evocate retoricamente ma rappresentano le vitamine di cui si nutre la convivenza quotidiana. Nell'attività didattica ordinaria si cerca di valorizzare la cultura, le tradizioni, la storia delle etnie presenti, educando gli studenti a confrontarsi con gli orizzonti del mondo e a guardare "l'altro" come qualcuno che aiuta a capire di più chi siamo, in una dinamica di conoscenza e di amicizia. Inoltre, con



la collaborazione di molti papà, mamme, nonni e volontari di alcune associazioni di quartiere, vengono promossi corsi pomeridiani di musica, danza, ginnastica artistica, calcetto, pallavolo, judo, rugby, lingua inglese, con percentuali di adesioni molto alte anche perché queste attività consentono ai genitori impegnati nel lavoro di lasciare i figli a scuola fino al tardo pomeriggio. C'è un orto didattico, è nato un coro di 60 bambini e sono in preparazione un'opera musicale e un docu-film sull'esperienza della scuola. Per i bambini egiziani e marocchini vengono promossi corsi di lingua araba perché non perdano i legami con la cultura dei padri, mentre novanta donne straniere seguono o corsi di italiano realizzati in collaborazione con l'associazione "Mamme a scuola", usufruendo anche di un servizio di baby sitter che custodisce i figli più piccoli grazie alla collaborazione di nonne e mamme italiane. Un altro segnale interessante è la presenza di una mamma sudanese come rappresentante dei genitori all'interno del Consiglio di istituto.

"Siamo un vulcano sempre in attività - commenta il preside -. Molti ci consideravano una scuola di serie B, in base all'equazione 'tanti bambini stranieri uguale tanti problemi'. Qualcuno ha portato via i figli per iscriverli altrove nel timore che venisse penalizzato l'insegnamento. Ma il tempo ci sta dando ragione. La presenza di bambini che parlano due lingue e ne imparano una terza è una ricchezza per loro e per chi sta con loro, e fa di noi una scuola con un respiro internazionale".

Dalla Cadorna - come da tante altre esperienze che sono nate in un'Italia sempre più multietnica - arriva una lezione: i progetti sono utili se sostenuti da persone motivate e appassionate alla crescita dei bambini, capaci di attingere idee e risorse da un confronto aperto con la realtà con cui si misurano ogni giorno. "Ci sono due fattori essenziali

I numeri

Gli studenti stranieri nelle scuole italiane sono 842mila, equivalenti al 9,7 per cento del totale. Erano 574mila nell'anno scolastico 2007-2008. Le nazionalità più numerose sono quelle romena, albanese, marocchina, cinese. Dietro i grandi numeri stanno situazioni molto diverse: il 63 per cento è nato in Italia e quindi quando si affaccia alla scuola ha già familiarizzato con la lingua e la cultura del nostro Paese. D'altra parte negli ultimi anni sono aumentati i minori stranieri non accompagnati, che devono affrontare problemi di non poco conto quando vengono inseriti nelle classi corrispondenti alla loro età anagrafica, primo tra i quali l'apprendimento dell'italiano. La Lombardia è la regione con il maggior numero di studenti stranieri: 213mila, seguita da Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Piemonte e Toscana. Milano è la città che ne ospita di più: 82mila su un totale di 363mila, con un aumento di tremila unità rispetto all'anno scorso. (G. Paol.)

senza i quali nessun progetto può reggere - chiosa il preside Barrella -: partire da una ipotesi positiva sulla vita e avere a cuore il destino di ogni bambino. Solo così si può affrontare l'avventura quotidiana dell'educazione e di una convivenza che ci arricchisca tutti". ■

